

Banche in fuga, meno 38% La provincia maglia nera

SIMEONE / PAGINA 9



IN PROVINCIA

Banche, fuga da Pavia: in 8 anni persi un terzo di addetti e filiali

Gli ultimi dati di Bankitalia confermano l'inarrestabile processo di desertificazione I comuni serviti scendono a 60: due terzi non hanno nemmeno uno sportello

Luca Simeone / PAVIA

Altri 46 dipendenti e 13 sportelli in meno in un anno, mentre il numero di comuni della provincia presidiati da filiali scende a 60. Gli ultimi dati di Banca d'Italia certificano l'inarrestabile processo di desertificazione bancaria che da anni vive il nostro territorio. Un territorio nel quale la raccolta si mantiene decisamente elevata, come dimostrano i dati sui depositi, ma che non riceve dalle banche la stessa attenzione in termini di presenza.

PAVIA MAGLIA NERA

E se è vero che la riduzione di sportelli e dipendenti è un fenomeno generale - determinato da un lato dal crescente spostamento di servizi e clientela sull'online, e dall'altro dalle continue fusioni-incorporazioni di istituti di credito - è altrettanto evidente che a livello locale le dinamiche sono differenti, come dimostra l'analisi della progressione degli ultimi otto anni (dal 2015 al 2023): se in Italia la riduzione del numero di bancari è stata del 13,5% e in Lombardia del 21%, a Pavia ha toccato il 30,8%.

«In un solo anno - nota

Vincenzo Saporito, segretario coordinatore della Fabi Pavia, il sindacato maggioritario - siamo scesi da 1.275 a 1.229 addetti, e nel corso del 2024 si andrà sotto i 1.200 avendo uscite per esodi già programmate al 30 giugno prossimo in diverse banche».

I raffronti sulle altre voci, vale a dire quantità di sportelli e di comuni serviti, non fanno che confermare che la provincia di Pavia ha i numeri peggiori.

Sempre negli otto anni gli sportelli sono diminuiti da 310 a 192 (pari al -38,1%, contro il -33,4% in Italia). I comuni serviti sono invece passati da 95 a 60 (-36,8%): con l'ultimo anno si è quindi ridotto a meno di un terzo, sul totale dei comuni della provincia (che sono 182), il numero di quelli che hanno almeno uno sportello.

L'ALLARME DEI SINDACATI

Proprio sulla base di questi dati le organizzazioni sindacali di categoria (Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin) avevano chiesto e ottenuto a febbraio due incontri con il presidente della Provincia Giovanni Palli e con la prefetta Francesca De Carlini, per richiamare

l'attenzione sul fenomeno della desertificazione bancaria che si aggrava sempre di più, ed «è particolarmente spinto in provincia di Pavia».

Ad appesantire il quadro c'è il fattore anagrafico: la provincia di Pavia - avevano segnalato ancora i sindacati - è al primo posto in Lombardia per numero di ultra 85enni, ultra 75enni e ultra 65enni: «Insomma la nostra è la provincia della Lombardia più esposta al disagio proprio della popolazione delle fasce di età più disagiate dal punto di vista dell'accesso alle tecnologie informatiche alternative all'operatività fisica degli sportelli bancari».

Alle difficoltà della popolazione più debole, avevano concluso le organizzazioni sindacali, si aggiungono quelle di «negozi e attività commerciali, sia per la necessaria operatività fisica che per l'accesso al credito. Fenomeno, quest'ultimo, che rischia di creare anche pericolose "infiltrazioni" all'illegalità». —



**I numeri a livello locale
sono molto peggiori
di quelli dell'Italia
e della Lombardia**

DS6640

IL DATO

DS6640

**Ultima in regione
per dipendenti
ogni mille abitanti**

Al 95° posto su 107 Province italiane in termini di percentuale di comuni serviti sul totale, pur risultando al 32° posto nei dati del Sole 24 Ore per il capitolo "ricchezza e consumi". Dati che stridono tra loro quelli relativi a banche e depositi in provincia. Che è all'ultimo posto in Lombardia per numero di addetti bancari ogni 1.000 abitanti (71^a in Italia): indice - dicono i sindacati - di forti carichi di lavoro ma, di conseguenza, di decadimento della qualità media del servizio. Pavia è al terzo posto in Lombardia per il Prodotto interno lordo intermedio per ogni addetto bancario (20^a in Italia): anche qui coerente segnale di forti carichi di lavoro medi e/o di decadimento del servizio.



Una filiale chiusa: in provincia gli sportelli sono 192 (310 del 2015)